AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

VIAGGIO NELLE UNIVERSITA' ABRUZZESI REGGONO GLI ISCRITTI, CONTI A POSTO

18 Gennaio 2015



PESCARA – L'Abruzzo ha un prodotto tipico d'eccellenza.

Non è un vino, né un legume, né un formaggio prelibato, ma le tre università: L'Aquila, Teramo e Chieti-Pescara.

In controtendenza rispetto allo scenario nazionale, tutt'altro che roseo, visto che nel 2015 si registra il 20 per cento in meno di finanziamenti statali rispetto al 2009, e cali generalizzati degli iscritti, in media del 5 per cento.

Trentamila in meno in appena un triennio e oltre 78 mila in meno in dieci anni.

In Abruzzo invece gli iscritti continuano ad aumentare a Teramo, sono stabili a Pescara-Chieti e reggono a L'Aquila, nonostante l'introduzione delle tasse dopo le esenzioni totali a seguito del terremoto dell'Aprile 2009.

E nel complesso il sistema universitario abruzzese ha 60 mila iscritti, ovvero 1 studente ogni 20 residenti, una densità studentesca ben superiore alla media italiana, di 1 studente ogni 35.

La sfida sarà però quella di diventare sempre più competitivi ed efficienti, poiché la principale fonte di entrata delle università italiane è costituito dal Fondo di finanziamento ordinario, che con l'entrata in vigore della Riforma Gelmini tiene in considerazione il prezzo giusto di ogni studente in base all'offerta formativa e alle caratteristiche di ogni sede e premia le università più efficienti e virtuose, in base numero degli studenti attivi, alle loro perfomance, alla ricerca, al numero di docenti necessari a realizzare i corsi proposti dall'ateneo, ai servizi didattici e amministrativi, ai costi di funzionamento.

E da questo punto di vista ottengono buone performance l'università 'D'Annunzio' di Chieti-Pescara, che per il 2014 ha ottenuto un finanziamento di 81 milioni di euro, contro i 76,4 del 2013, prima in Italia, e l'università di Teramo, che passa da 24,2 a 25,3 milioni, come premio per l'efficiente utilizzo dei finanziamenti ordinari, mentre le Università meno virtuose, come Palermo, Catania e Messina, hanno perso invece parecchi milioni di euro di trasferimenti.

L'Aquila in questa classifica non compare, avendo finora goduto di un regime di favore al seguito del terremoto, ma dal prossimo anno, dopo aver già reintrodotto le tasse, dovrà adeguarsi alla sempre più impegnativa normalità.

L'UNIVERSITA' DELL'AQUILA

Smentendo i profeti di sventura, l'Ateneo aquilano e i suoi nove dipartimenti, nonostante la reintroduzione delle tasse e del numero chiuso per 4 corsi di laurea, ha retto alla prova fatidica delle immatricolazioni: al 9 di gennaio 2015 sono 20.141, dato ancora provvisorio e già più o meno stabile rispetto al 2013, quando gli iscritti erano 20.187 e non pagavano un euro di tasse.

Di essi il 60 per cento circa arrivano dall'Abruzzo, il 44 per cento da fuori regione. E cosa ancora più importante, l'età media si è abbassata a 22,7 anni rispetto al 23,5 degli ultimi anni, quando ad iscriversi, sempre in virtù dall'esenzione dalle attese, erano state anche tante persone in età pensionabile.

Numeri non scontati per un ateneo in una città che subito un sisma, e dove il centro storico offre poco o nulla rispetto ad altre città, e con gli immensi problemi che si sono dovuti affrontare, si pensi alle tante sedi universitarie inagibili.

"Questi numeri – spiega la rettrice Paola Inverardi – stanno a significare che l'offerta formativa della nostra università è molto competitiva, e continuiamo ad attrarre studenti neo diplomanti che sono quelli che ovviamente più ci interessano".

Ora però la grande sfida quella essere pronti, per l'anno prossimo ad adeguarsi, se pur con una gradualità, ai più stringenti parametri per ottenere i fondi ministeriali.

L'università dell'Aquila ha un costo di 85 milioni di euro, di cui 67 vengono dal fondo di funzionamento ordinario.

"È ciò che abbiamo già fatto – spiega Inverardi – nello stabilire i criteri delle tasse universitarie, che premiano gli studenti attivi, che fanno esami, e ottengono buoni risultati. Infatti è questo uno dei parametri che il ministero considera nella ripartizione dei trasferimenti. E sempre per ridurre il numero degli studenti che vanno fuori corso, abbiamo già ottenuto un finanziamento di 1,9 milioni di euro da utilizzare nei prossimi tre per aiutare gli studenti in difficoltà, con servizi di accompagnamento, tutoraggio, e orientamento".

Una sfida ineludibile, anche perché la percentuale di fuoricorso, dati del 2013, nell'Università aquilana è tra i più alti d'Italia, del 53,3 per cento, in base al rapporto Anvur, l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario.

"Nel nostro piano strategico – aggiunge Inverardi – abbiamo dato grande rilievo al reperimento di fondi di finanziamento aggiuntivi mediante progetti di ricerca, il costante rapporto con il tessuto produttivo e sul fronte dell'internazionalizzazione della didattica, ovvero ospitando studenti e docenti stranieri e mandando i nostri a studiare all'estero, attività che viene premiata con finanziamenti ad hoc dalla Comunità europea. Poi abbiamo già cominciato a fare rete con le altre due università abruzzesi, per rispondere a bandi regionali".

L'UNIVERSITA' DI TERAMO

"Dai dati aggiornati al 5 novembre 2014, registriamo un incremento di 1.450 nuove immatricolazioni, che è ragionevole prevedere saliranno a 1.900 entro aprile. Un risultato molto positivo, che conferma il trend degli ultimi due anni accademici, dove abbiamo registrato incrementi del 30 per cento".

I dati sono snocciolati con soddisfazione dal rettore dell'Università di Teramo Luciano D'Amico, che come obiettivo si pone quello di far crescere ancora l'ateneo e far diventare Teramo a tutti gli effetti un'importante città universitaria.

"Vogliamo arrivare – spiega D'Amico – dagli attuali 7.000 ai 10.000 studenti iscritti entro il 2018. Il che ci garantirebbe un afflusso ottimale di risorse per portare avanti i nostri progetti".

E per riuscirci occorre potenziare e differenziare riformare l'offerta didattica.

"Nel nostro Piano strategico – spiega quindi D'Amico – abbiamo posto come obiettivo quello di potenziare il polo agro-bio-veterinario, creando sinergie con l'Istituto Zooprofilattico, da noi ritenuto un'eccellenza del territorio a livello internazionale. Per quanto riguarda Giurisprudenza, ci stiamo preparando alle novità previste dal'imminente riforma della formazione giuridica.Stiamo in altri termini predisponendo le cosiddette 'cliniche legali' sul modello di quelle mediche, in collaborazione con la Magistratura e l'Avvocatura. Gli studenti faranno tirocinio nel corso dei processi, entrando subito nella concretezza della professione, specializzandosi in determinati rami. Per ora abbiamo attivato la clinica del diritto del lavoro, a breve avremo anche le cliniche del diritto civile, del penale e dell'amministrativo".

"Per quanto riguarda invece Scienze politiche, focalizzeremo l'offerta didattica sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni, per creare poi più occasioni di lavoro. A Scienze della comunicazione, infine, si studierà arte, musica, spettacolo e multimedialità", precisa poi.

Altro dato che il rettore tiene a sottolineare è che il 35 per cento degli studenti provengono da fuori regione e che "Campus universitario "Saliceti" di Coste Sant'Agostino, può essere oramai considerato un nostro fiore all'occhiello, e la struttura ottimale per accogliere e offrire alloggio servizi e socialità agli studenti fuori sede".

UNIVERSITA' DI CHIETI-PESCARA

Gli iscritti ai 14 dipartimenti dell'Università "D'Annunzio" di Chieti-Pescara sono circa 28 mila.

Le immatricolazioni e il numero degli iscritti quest'anno sono rimasti pressoché invariati. Un risultato positivo, in uno scenario italiano dove molte altre università di medie e grandi dimensioni hanno subito forti diminuzioni di nuovi iscritti.

Motivo di soddisfazione è poi che la "D'Annunzio" è al primo posto nella classifica delle università più virtuose per i costi standard.
E con il nuovo meccanismo di ripartizione dei fondi statali introdotto dalla riforma Gelmini questa ottima performance porterà nelle casse dell'università il 7 per cento di fondi in più rispetto all'anno scorso, vale a dire, in valore assoluto, 4,5 milioni di euro.

"Un risultato – spiega ad AbruzzoWeb il rettore Carmine Di Ilio – che abbiamo ottenuto grazie al parametro sul costo standard per studente introdotto dalla riforma, cui va aggiunto l'aumento dal 13 al 18 per cento della quota premiale calcolata sui risultati della ricerca. Dal 2007, con i tagli dei trasferimenti del 13 per cento, l'Ateneo ha fatto di necessità virtù, con una rigorosa politica di riduzione delle spese intermedie, e senza aumentare le tasse agli studenti, politica che ora raccoglie i suoi frutti".

La "D'Annunzio" ha ora strutture di sua proprietà, come il Campus a Chieti e la sede unica a Pescara e dunque non paga costosissimi affitti, i nuovi docenti sono stati assunti con stipendi meno onerosi, e nel complesso il costo dei docenti di vario livello è ora inferiori rispetto agli altri atenei italiani. Il personale è stato ridotto, come pure i premi di produzione, si sono ottenuti buoni risparmi negli ultimi anni nella manutenzione ed il funzionamento didattico e amministrativo dell'Ateneo.

"Altro elemento molto positivo – aggiunge Di Ilio – è che abbiamo 2 mila studenti che frequentano le due scuole di specializzazione, i masters e le scuole di perfezionamento, di formazione e aggiornamento. E che oltre la metà degli studenti arriva da fuori regione. Segno che la nostra Università è molto attrattiva e ha un'offerta didattica molto competitiva. Tra i corsi di laurea più gettonati ci sono quelli di ultima creazione, come criminologia, psicologia e scienze motorie. Le materie tradizionali stanno, invece, subendo un certo calo", conclude il rettore.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli